

→ **Milano giù del 5,26%**, crollano anche le altre piazze europee sui nuovi timori per la Grecia
 → **L'euro perde valore** e il ministro leghista parla di tagli, inclusi gli stipendi dei parlamentari

Le Borse tornano nella bufera Calderoli: «Sacrifici per tutti»

Si ritorna a una settimana fa, con i mercati di nuovo nella tempesta sui timori per la Grecia. Milano perde oltre il 5% mentre l'euro scende sotto quota 1,24 verso il dollaro. Record della quotazione dell'oro.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Passare, come ha fatto l'indice FT-SE Mib di Milano da 18.846 punti a 19781, equivale ad una crescita di circa il 5%. Un bel progresso in una sola seduta, un risultato più ordinario se conseguito, come accaduto, nell'arco di una settimana, addirittura una catastrofe se nel mezzo c'è stato un mostruoso piano salva-euro e salva Europa del valore di 750 miliardi di dollari. Eppure, al termine dell'ennesimo venerdì nero dei mercati finanziari, il bilancio per Piazza Affari e le altre Borse del continente è appunto di questo tipo, con altri annessi e connessi per nulla confortanti, quali la caduta libera dell'euro, i nuovi scricchiolii di molti titoli di Stato ed il pessimismo che è tornato a farla da padrone un po' dappertutto. Clima plumbeo con ulteriori spiacevoli conseguenze, come le parole pronunciate dal ministro Calderoli: «A breve dovremo affrontare una manovra che prevede tagli e strumenti per il rilancio dell'economia. I tagli alle spese comporteranno sacrifici per tutti, a partire da ministri e parlamentari».

Sembrirebbe, dunque, di essere tornati indietro al fine settimana precedente, quando i leader europei si sono dovuti riunire in conclave per mettere su in fretta e furia una diga capace di evitare il crollo del sistema finanziario del continente. Ed in effetti è proprio così. Con la differenza che questa volta non c'è neanche da attendere un ulteriore conclave, con un futuro prossimo che fa quindi paura come non mai.

La cronaca racconta di una giornata da incubo per tutti, con ribassi

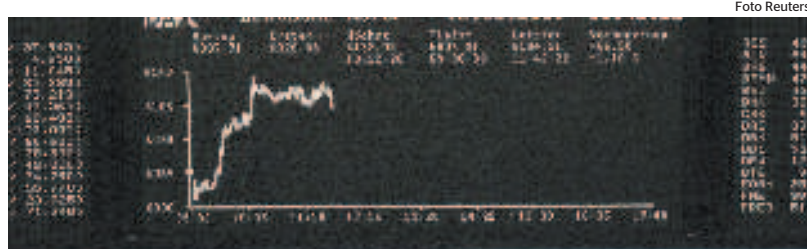


Foto Reuters



Nuova giornata negativa per le Borse

che si sono via via ampliati fino ad assumere la forma del crollo di fronte all'apertura negativa di Wall Street. Alla fine la peggiore del lotto è risultata la Borsa spagnola con un tonfo del 6,64%, seguita proprio da Milano che ha bruciato il 5,26%. Un bollettino di guerra che prosegue con Parigi (-4,59%), Lisbona (-4,27%), Atene (-4,10%), Francoforte (-3,49%) e Londra (-3,14%). L'indice di riferimento europeo, lo Stoxx 600, ha ceduto il 3,41%, pari a 166 miliardi di euro di capitalizzazione svaniti in una sola giornata.

NUOVO RECORD PER L'ORO

Altri segnali espliciti della nuova bufera in corso sono arrivati dall'impenata dei premi di rendimento sul bund tedesco dei titoli di Grecia (oltre i 500 punti), Portogallo (172), Irlanda (175), Spagna (111) e Italia (105). L'euro ha invece proseguito la sua discesa nei confronti del dollaro fino a scendere sotto quota 1,24. E

per chi coltivi ancora qualche dubbio sull'entità della tempesta, basta dare un'occhiata all'andamento del più classico fra i beni rifugio, l'oro, arrivato ieri alla quotazione record di 1.250 dollari l'oncia.

Quanto alle cause del nuovo tracollo, la scintilla è partita da un'intervista rilasciata da Josef Ackermann, l'amministratore delegato di Deutsche Bank, nella quale si è detto scettico sulla probabilità che la Grecia riesca a cavarsela. A questo si è aggiunta un'indiscrezione, poi smentita, raccolta dal quotidiano spagnolo El País, secondo cui il premier francese Sarkozy avrebbe addirittura minacciato l'uscita dall'euro per convincere la Germania a firmare l'accordo di domenica scorsa. Sia come sia, sono bastati sette giorni per tornare al punto di partenza, con la nave Europa di nuovo fra i flutti; ed allora appare ben poca cosa la conferma da parte dell'Istat del tasso d'inflazione italiano, +1,5% ad aprile. ♦

Loretta Napoleoni

Osservatorio crisi

Euro, ultima illusione di un continente che sa solo dividersi



Venerdì nero per piazza affari. L'euro piomba ai minimi storici, a ridosso del tasso di cambio con il dollaro della sua

nascita 1,17. Con un'anemica crescita dello 0,9% nel 2010, che segue una contrazione del 4,1%, entro la fine dell'anno l'Europa è destinata a vedere la disoccupazione salire al 10,3%. Le politiche d'austerità strozzerebbero la ripresa. Bisogna scegliere tra il rigore fiscale e l'inasprimento della recessione o la crescita e l'innalzamento del debito. Ecco perché i mille miliardi e le belle parole dei politici non bastano a far tornare la fiducia. A supportare lo scetticismo alcune dichiarazioni di personaggi chiave come l'ottuagenario Paul Volcker, consigliere di Obama. L'ex capo della Fed teme la disintegrazione dell'euro perché la Bce ha abbandonato il rigore monetario e si è messa a elargire moneta su suggerimento dei politici. Anche il Wall Street Journal si scaglia contro l'euro prevedendo un'impennata dell'inflazione a seguito del salvataggio: mille miliardi che in parte la Bce stamperà inflazionando l'Europa. La sfiducia ha però radici profonde: la crisi dell'euro nasce da un'economica ancora troppo eterogenea. Il Pil pro capite va da 69.300 euro nel Lussemburgo a 18.000 in Slovacchia, il debito pubblico dal 14,5% del Lussemburgo al 115% dell'Italia, la disoccupazione dal 4,1% dell'Olanda al 19,1% della Spagna. In molti si domandano se l'euro è solo una categoria mentale, l'ultima illusione di un continente che sa solo essere diviso.